Le statuette sono sparite nella notte di San Silvestro

Gesù bambino e due re Magi rubati al presepe di piazza Navona

Si tratta di oggetti di valore relativo - Nessuno sa spiegarsi chi possa essere l'autore del furto - Opere di artigianato - Forse un «rapimento» su commissione

Il presepe di piazza Navona

La culla (il pagliericcio) è vuoto. Dei re magi inginocchiati in adorazione ce n'è rimasto soltanto uno, a far compagnia a Maria, Giuseppe, bue e asino. Il Gesù bambino del presepe di piazza Navona è stato «rapito», da «mani sacrileghe» come dice il cartello scritto a pennarello vicino alla grotta ricostruita al centro della piazza.

Il Gesù è una statuetta di 15 centimetri, opera di artigianato spagnolo, ordinato dagli «amici del presepe» che come ogni anno hanno allestito la sacra rappresentazione al centro di Roma. I due re Magi, rubati (sono Melchiorre e Amilcare: i ladri, chissà perché, hanno risparmiato Baldassarre), sono invece alti una settantina di centimetri, e sono di fabbricazione orientale. Difficile calcolarne il valore commerciale: il «sequestro», potrebbe però essere stato eseguito su commissione. Sembra strano però che solo Gesù e i due magi siano stati rubati: in fondo i rapitori avrebbero avuto il tempo e l'opportunità, di svuotare del tutto la grotta, impossessandosi di tutte le statuine.

Il «rapimento», infatti, deve essere stato lavoro facile. E' la prima volta che accade: il presepe non era controllato, e la banda ha agito nella notte di Capodanno, probabilmente all'alba, quando la piazza era vuota, e non circolava neanche un poliziotto.

La mattina del primo dell'anno il bambino non c'era più. Gli «amici del presepe» comunque non hanno voluto sostituirlo, ma hanno denunciato l'impresa «sacrilega» con un cartello.

«Ritrovare il Gesù bambino — dicono alla Mobile — sarà molto difficile. In questo campo le indagini sono lunghe e faticose, a meno che non arrivi qualche soffiata di qualcuno che sa. Ci vorrebbe un miracolo per recuperarlo».

Soldi e gioielli in una banca

Avevano altri milioni i 3 della lancia termica

I tre della «lancia termica» arrestati giovedì a Roma erano a capo di una grossa banda. Oltre alle decine di milioni in gioielli trovati nelle loro abitazioni ieri sono saltati fuori oltre 200 milioni in contanti, assegni, buoni di pegno per pellicce, diamanti. Era tutto custodito in una cassetta di sicurezza del Banco di Roma a Viterbo.

La polizia sapeva di poter trovare qualcosa, ma nessuno si aspettava una cifra tanto alta. Proprietaria di quel ben di Dio è una delle donne arrestate, Amalia Marzetti, di 59 anni. Proprio in casa sua la polizia aveva trovato la gran parte della refurtiva, insieme alla chiave di quella cassetta di sicurezza.

L'entità del «bottino» fa pensare all'attività di una banda molto potente, che probabilmente non si limita alle tre persone finite in carcere. Le indagini infatti proseguiranno, per stabilire anche la provenienza dei soldi e dei gioielli.

Accordo fra Comune e sindacati

Solo entrare nel taxi costerà 500 lire in più

Nessuna variazione, invece, per le tariffe e gli scatti successivi - Gli «autonomi» avevano puntato a un aumento di 800 lire

Aprire lo sportello del tassì, entrare e dire: «Per favore mi porti a...» costerà dalla seconda metà di questo mese 500 lire in più. Le tariffe e gli scatti successivi resteranno, invece, invariati. L'aumento — già ventilato da tempo — è stato concordato in questi giorni fra la Giunta capitolina e le organizzazioni sindacali di categoria. L'entrata in vigore del nuovo regime-prezzi per questo genere di trasporto pubblico scatterà come abbiamo detto nella seconda metà di gennaio. Il tempo necessario perché la delibera comunale venga ratificata dal CIP (il comitato interministeriale prezzi). Alla lievitazione dei prezzi delle corse in taxi si è giunti dopo aspre e lunghe trattative. Di fronte, arroccati su due sponde, si erano fronteggiati il Comune e i sindacati (con una sostanziale diversità di atteggiamento tra i confederali e gli autonomi).

L'aumento di 500 lire sarà comunque indipendente dalla lunghezza della corsa e dagli orari in cui questa verrà effettuata. Un aumento, insomma, che sarà uguale sia per coloro che prenderanno il tassì per un breve tragitto in un giorno feriale fuori dalle tariffe speciali, come per chi si servirà del mezzo nei giorni festivi a orari notturni. Per adesso, quindi, sembrerebbe scongiurata la minaccia — ventilata dai responsabili del sindacato autonomo — di portare l'aumento a ottocento lire come tariffa d'inizio della corsa. La proposta degli «autonomi» andava anche oltre: avevano infatti richiesto di aumentare gli scatti successivi da sessanta a settanta lire.

Sull'accordo raggiunto fra il Campidoglio e le organizzazioni sindacali hanno espresso giudizi l'assessore al traffico Tullio De Felice, un rappresentante della CGIL di categoria e un esponente del sindacato autonomo dei tassisti, il Cupar.

«Dopo l'accordo raggiunto — ha detto il rappresentante della Giunta capitolina — ci sarà da parte nostra l'impegno per un nuovo confronto che potrà servire per risolvere tutti i problemi della categoria». La Giunta, infatti, è intenzionata a concedere più licenze (si parla di circa trecento) e mettere, così, un po' d'ordine nella «giungla» delle contrattazioni tra padroni e dipendenti. Si pensi, tanto per fare un esempio, che una licenza può anche essere venduta a trenta milioni.

Dal canto suo Proietti, rappresentante della CGIL per il sindacato di categoria, ha detto che «il problema era quello di adattare le tariffe ai costi attuali: è aumentata la benzina, le tariffe dell'assicurazione, l'aumento generale del costo della vita. Sono proprio queste — ha aggiunto il sindacalista — le spese che i tassisti debbono in qualche modo recuperare. Con la tassa iniziale fissata sulle 500 lire si eliminano anche qui momenti di lavoro meno remunerativi, come, per esempio, le corse brevi. Pretestuosi e inutili sono quindi gli argomenti portati dagli "autonomi" sul fatto che a Roma i taxi costano ancora meno rispetto a Milano, Genova. Questo è vero, ma è anche vero che lì c'è un'organizzazione per cui le auto pubbliche che partono dal parcheggio debbono tornare al punto di partenza senza caricare altri clienti lungo il tragitto di ritorno. E questo vuol dire — ha concluso il rappresentante sindacale — un maggiore onere nelle spese».

Di dove in quando

Iniziative decentrate

Non è più necessario un palco all'Opera per ascoltare musica

Ai privilegiati che si sono potuti permettere un palco all'«Opera» (o anche una poltrona) poco importerà questa iniziativa del Teatro dell'Opera che in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Regione porta alcune sue produzioni in cinque circoscrizioni. Anche se uno dei cicli programmati si è già concluso (presso la XV, alla borgata del Trullo) diamo qui di seguito il cartellone con le date e gli orari che riguarda tutto il mese di gennaio per le altre quattro circoscrizioni.

XIX, presso la scuola M. S. Bertolotti, via Bertolotti (borgata Ottavia): martedì 8 gennaio, ore 11 *Romanze e arie italiane da camera* (Rassana Pacchielle, soprano; Bruno Pelegatti, tenore; musiche di Scarlatti, Verdi, Tirindelli, Arditi, Rossini, Tosti). Mercoledì 9 gennaio, ore 11 *Concertus antiqui* (le Soliste di Roma; direttore Carlo Quaranta). Giovedì 10 gennaio, ore 15 Intermezzi del '700: *La Dirindina* (di Domenico Scarlatti, con Rossana Pacchielle, Giovanna Fioroni, Don Carissimo, Andrea Snarski, Carlo Desideri; direttore Franco Barbalonga, regia Ignazio Agosta, scene e costumi Lorenzo Ghiglia), *Pimpinella e Marcantonio*, (di J. A. Hasse, con Giovanna Fioroni e Carlo Desideri). Venerdì 11 gennaio, ore 15 *Orchestra d'archi* (musiche di Vivaldi, Dall'Abaco, Lutoslawski, Giuliano, Pergolesi, Tartini, con Giuseppe Anella, mandolinista e Claudio Laurita, violinista).

XII presso la scuola M. S. Umberto Nistri, via A. Renzini (Spinaceto): martedì 15 gennaio, ore 11 *Romanze e arie italiane da camera*. Mercoledì 16 gennaio, ore 11 Intermezzi del '700: *L'impresario delle Canarie* (di Domenico Sarro, con Giovanna Fioroni e Carlo Desideri, Andrea Snarski e Giovanna Fioroni). Giovedì 17 gennaio, ore 15 *Orchestra d'archi*. Venerdì 18 gennaio, ore 15 *Concentus antiqui*.

XI presso la scuola M. S. Montezemolo, via A. Bonaiuto: Martedì 22 gennaio, ore 11 *Duo Giuliani* (Gaetano Schiavone flauto e Mario Saccares chitarra, musiche di Geminiani, Molino, Giuliani, Ibert). Mercoledì 23 gennaio, ore 11 *Romanze e arie italiane da camera*. Giovedì 24 gennaio, ore 15 *Orchestra d'archi*. Venerdì 25 gennaio, ore 15 Intermezzi del '700: *La Dirindina* e *Pimpinella e Marcantonio*.

XVII: presso la scuola M. S. Col di Lana, via Col di Lana 5: Martedì 29 gennaio, ore 15 *Orchestra d'archi*. Giovedì 31 gennaio, ore 15 *Orchestra d'archi*. Venerdì 1 febbraio, ore 11 *Duo Giuliani*.

E' uno dei tre operai colpiti da silicosi polmonare cinque mesi fa alla Videocolor di Anagni

Si ammala, denuncia l'azienda e lo licenziano

Il provvedimento preso sulla base del referto di un medico già incriminato per lesioni colpose - Un'inchiesta della Magistratura sull'inquinamento della fabbrica - Giancarlo Nardoni lavorava nel reparto schermi - Altri otto lavoratori intossicati

Lo hanno licenziato perchè si era ammalato di silicosi polmonare e aveva «osato» denunciare la fabbrica. E' accaduto, guarda un po', alla Videocolor di Anagni, la più inquinata di tutte le aziende della provincia, conosciuta per i licenziamenti «politici» e per un'indagine della Magistratura sull'ambiente di lavoro nella quale sono coinvolti dirigenti, funzionari e padroni. Così, oltre a provocare la malattia di Giancarlo Nardoni, operaio della sala schermi (e di altri due suoi compagni di lavoro) la direzione della fabbrica, con una decisione tanto unilaterale quanto incredibile, lo ha licenziato in tronco per «assenza ingiustificata». Adesso i legali di parte hanno inviato un telegramma al pretore di Anagni e alla direzione dello stabilimento nel quale chiedono che l'assurdo provvedimento venga sospeso.

Ma vediamo la vicenda dall'inizio. Cinque mesi fa tre operai del reparto schermi, intossicati dal cadmio (un metallo tossico) denunciano l'azienda. Si apre una grossa inchiesta nella quale sono coinvolti dirigenti e funzionari dello stabilimento, sempre indifferenti di fronte alle allarmate denunce del sindacato, del consiglio di fabbrica, dei lavoratori sulle cattive condizioni dell'ambiente di lavoro. Ma non solo. Oltre a loro vengono incriminati anche alcuni medici che, a turno, in epoche diverse, non hanno ritenuto necessario avvertire la direzione dei «livelli di guardia» raggiunti dall'inquinamento nelle sale di lavorazione.

Nonostante questo l'azienda ha sempre fatto finta di niente. Per il padrone non c'è e non c'è mai stato inquinamento, le intossicazioni non sono state altro che un «bluff» dei lavoratori magari per starsene un po' di giorni a casa. Insomma l'inchiesta della magistratura, le undici persone incriminate per «lesioni colpose» non contano nulla. Di più. Per licenziare Giancarlo Nardoni l'azienda s'è servita addirittura della certificazione di uno dei medici incriminati, il dottor Vincenzo Vari. Ora, come sia credibile il «responso» di un personaggio che ha sulla testa un'incriminazione in piena regola, nessuno lo sa. Fatto sta che il dottor Vari ha certificato che l'operaio stava bene, che l'intossicazione non c'era, che la silicosi polmonare era una invenzione.

Sulla base di questo referto la direzione dello stabilimento di Anagni è passata al contrattacco. Ha inviato a Nardoni la lettera di licenziamento nella quale si parla di prolungata assenza ingiustificata. Insomma la direzione ha creduto a tutto quello che ha riferito il medico incriminato, senza pensare che forse quel referto fosse un po' viziato. E sì, perchè per il dottor Vari è un buon «alibi» per rispondere alle accuse della magistratura.

Comunque sia adesso tutta la vicenda finirà sicuramente davanti al Pretore. Gli avvocati di Giancarlo Nardoni hanno infatti inviato un telegramma alla Pretura e all'azienda nel quale il provvedimento viene definito ingiusto e inefficace. «E' assurdo — continua il telegramma — considerare ingiustificata la assenza del lavoratore gravemente ammalatosi per esclusiva responsabilità della fabbrica e sottoposto ad analisi del collegio medico peritale del rettore di Anagni». I due legali chiedono quindi l'immediata revoca del provvedimento. Ma i «guai» non finiscono qui. Pochi giorni fa altri otto oerai si sono ammalati di silicosi polmonare, contratta questa volta nel reparto «molatura». Il medico che ha visitato gli otto lavoratori e che ha definito la malattia «professionale» ha anche chiesto l'immediata «bonifica» di tutto lo stabilimento. A questo punto sarà difficile per la direzione sostenere che la Videocolor è un «paradiso».

Scomparso da casa: si teme un suicidio

Si chiama Giulio Marani, è scomparso di casa (a Canale Monterano) il primo gennaio. Da allora di lui non s'è saputo più niente. E' uscito la mattina presto, in abiti da lavoro, e non è più tornato né ha fatto sapere nulla di sé. I carabinieri, la polizia, i suoi amici sono tre giorni che battono i boschi della zona, ma di Giulio nessuna traccia. L'uomo — sposato e padre di tre figli — ha già tentato mesi fa il suicidio, tagliandosi le vene. I familiari temono che ci abbia riprovato di nuovo. Chiunque sapesse qualcosa di lui può telefonare a casa di Ferrero Marani, il fratello, al numero 9026105.

Favolette e sogni per quando vivremo in metropolitana

In questi giorni viene replicato al Teatro Cabaret La Chanson *Metropolitana*, di Greco, Giordano e Ventimiglia.

In più di due ore di spettacolo Maria Grazia Buccella, Leo Gullotta, Rosaria Ralli e Laura Giacomelli spiegano che un giorno non troppo lontano la vita si svolgerà completamente sotto terra, nei tunnel della metropolitana. Allora ogni cosa sarà o surgelata o meccanicizzata, l'energia mancherà del tutto e gli oggetti di maggior pregio saranno proprio quegli stivali *camperos* che oggi adornano, a mo' di divisa, i piedi di quasi tutti i giovani.

La vita procederà con monotonia, tra balletti consolatori e sigle incomprensibili, tra scoppiettanti pettegolezzi e confusi ricordi. Ma l'arrivo di Fantasia — che Maria Grazia Buccella presenta con tutte le sue carenze interpretative — ridà colore a questa esistenza in bianco e nero, suggerendo sogni interminabili e favole.

Complessivamente una storiella semplice, forse un po' sciocca, ma con il pregio di non proporre in nessun caso quelle battutine noiose su questioni politiche, che generalmente abbondano nei nostri cabaret.

Leo Gullotta, una specie di divo del momento in questo settore, si destreggia con molta spontaneità, anche in divertenti improvvisazioni e nei botta-e-risposta con il pubblico.

Una ritmica da discomusic, come era da supporre, regna nelle canzoni e nei balletti, le une di Vito Tommaso, gli altri di Tony Ventura, tanto che, più che in un teatro, spesso sembra di trovarsi in una modernissima discoteca.

Le occasioni per ridere, comunque, non mancano, ma dopo, tornando verso casa, viene anche da chiedersi a che cosa servano mai questi *intrattenimenti mondani*.

n. fa.

lettere al cronista

Tanti bibliotecari in cerca di biblioteche

Circa due anni fa, la Provincia di Roma ha bandito un concorso per 120 posti di «corso di qualificazione e tirocinio» per ordinatori di biblioteche scolastiche e comunali di Roma e Provincia. Titoli richiesti: un diploma di maturità e la iscrizione alle liste 285. Risultato: 4000 domande con una pioggia di titoli; chi ha vinto è come minimo laureato, pubblicista, e così via.

Il corso di qualificazione, previsto per un anno, parte nel '79 fra le aspettative di chi vi partecipa e la «buona volontà» degli operatori culturali chiamati dalla provincia a qualificare.

Poi, subito dopo un breve periodo di studio (nuovi metodi di catalogazione, ecc.), i bibliotecari entrano nelle scuole (Ist. tecnici e Licei scientifici). Un impatto immediatamente traumatico per quest'anomala figura, che si andava a presentare in una realtà, quella scolastica, che ormai ben tutti conosciamo.

Considerati ospiti più che lavoratori, a circa un anno di distanza, dopo aver avviato l'operazione di sistemazione delle biblioteche, spesso in stato di assoluto abbandono, rimangono tutti i problemi di un lavoro a tempo determinato, sostenuto da borsa di studio: si lavora per 200.000 al mese, considerate «rimborso spese», per 36 ore alla settimana.

Quella del bibliotecario è una funzione non solo nuova (non esiste infatti ruolo né per quel che riguarda il Ministero della P.I., né fino ad oggi per la Provincia), ma portatrice di innovazioni nel piano più generale di una riforma dell'istituzione scolastica stessa. Quali ordinatori di biblioteca siamo entrati nella scuola per imparare ad ordinare i libri, in realtà svolgiamo vere e proprie mansioni di bibliotecari, e dovremmo quindi essere considerati degli operatori culturali. Una figura, la nostra, poliedrica: da un lato, ordiniamo i libri, dall'altro partecipiamo spesso, dove le singole situazioni lo permettono, alla programmazione degli acquisti, a quella didattica, facciamo i prestiti agli studenti, lavoriamo con loro per seminari, cineforum, ecc. Questa funzione non è peraltro riconosciuta né dal Provveditorato, né dal Ministero, né paradossalmente dalla Provincia.

Se un ruolo di bibliotecario sarà in questi giorni in discussione in giunta, non sono chiari i termini di una nostra stabilizzazione futura all'interno di questo ruolo. Le trattative avviate dalla stessa Provincia con il Provveditorato e il Ministero per il riconoscimento della figura di bibliotecario nella scuola, sembrano in alto mare. Abbiamo chiesto inoltre di avere regolarizzata la nostra posizione nella 285 (infatti siamo stati «assunti» con l'ipoteca della 285, ma di fatto vi restiamo iscritti), ma la risposta da parte della Regione non ha dato finora garanzie di soluzione.

Continuiamo ogni giorno ad entrare nella scuola dalla porta di servizio, lottando e operando in quelle pieghe legislative che ci danno possibilità di muoverci con prospettive, a dir poco, fumose.

Fino ad oggi il servizio delle biblioteche decentrate è stato lasciato andare allo sfacelo per l'assenteismo e la mancanza di volontà delle forze politiche di governo. Per questo ci rivolgiamo agli studenti, agli insegnanti, alla gente dei quartieri, per sostenere la nostra esperienza, per rendere agibili le biblioteche nelle scuole e nel territorio, per il loro funzionamento reale, per il nostro diritto ad un lavoro stabile e socialmente utile.

I 120 ordinatori di biblioteca della Provincia di Roma

Meglio l'erba che le macchine

Cara Unità,

il 16 febbraio, finalmente, avremo la metropolitana a Roma. Un fatto che, certamente, renderà la città più abitabile e umana per il minor traffico di macchine. Sappiamo poi che la linea tranviaria Termini-Cinecittà, come è logico, verrà soppressa. Ma ci domandiamo: al posto delle rotaie ormai inservibili, cosa ci sarà? Poco tempo fa leggemmo, proprio in cronaca, che quello spazio potrà essere utilizzato per il parcheggio delle auto. Noi non siamo affatto d'accordo. Sembra quasi che a Roma non si possa vedere altro che palazzi e macchine. Noi crediamo che, per dare un volto nuovo alla città, come è nelle intenzioni della giunta comunale, sia possibile utilizzare quello spazio a disposizione per farne giardini, aiuole spartitraffico (gli alberi ci sono in qualche tratto) o qualcos'altro, in modo che a beneficiarne sia l'uomo, non un pezzo di lamiera con le ruote.

Anna e Nicola Capozza

in breve

La «Vrtt opera» al teatro Spaziouno

Al teatro Spaziouno, vicolo dei Panieri, 3 dal 7 al 31 gennaio, andrà in scena *Il giorno e la notte di Ludwig W.* del Laboratorio di teatro «Vrtti Opera».

E' questa l'ultima fatica di questo gruppo dopo *L'opera dei mutamenti* (marzo '79), *Poesia a teatro* (ottobre '79) e l'unica rappresentazione di *Nel non-spaziotempo* (novembre '79), tutti incentrati sul linguaggio «possibile» del nuovo teatro.

«I possibili eventi teatrali, brandelli di realtà di cui è possibile fare esperienza, durante questa serie continua di spettacoli, prove, laboratori, sono trattati come eventi nel senso della teoria delle probabilità, o come punti di uno spazio a quattro dimensioni (spaziotempo) ai quali vengono applicati dei «vettori-pulsione».

La «Vrtti Opera» in particolari serate, dopo lo spettacolo terrà degli incontri, *performances* di danza moderna, grafica, cinema underground o musica.

Musica all'ARCI Calderini

Sono aperte le iscrizioni alla scuola popolare di musica presso il Circolo Culturale ARCI Calderini, piazza Mazzini 4, scala C. I corsi (pomeridiani e serali), per adulti e bambini sono: chitarra, flauto dolce, flauto traverso, violino, violoncello, pianoforte, mandolino, uso della voce. Il costo è di lire tredicimila mensili per tre ore settimanali. Corso di progettazione e costruzione di maschere e burattini per adulti e bambini, inizio sabato 12 ore 17. Le iscrizioni per i corsi si raccolgono il martedì e giovedì ore 18-20 e il sabato ore 10,30-12,30.

Torna a Roma Lindsey Kemp

L'attore-mimo, regista-autore inglese Lindsay Kemp, dopo lo strepitoso successo ottenuto in Italia con i suoi *Flowers* e *Sogno di una notte di mezza estate*, torna a Roma in questi giorni. Da lunedì 7 al 21, infatti, terrà un seminario-laboratorio presso il Teatro tenda di piazza Maresciallo Giardino. Per prenotazioni e informazioni ci si può rivolgere a Cecilia Santana (tel. 318513) o a Claudia Della Seta (tel. 3563080), fino alle 14.